



N. 3 - A

RELAZIONE DELLA VI COMMISSIONE PERMANENTE

(ricerca scientifica e tecnologica, istruzione, beni e attività culturali, identità linguistiche e culturali, spettacolo e manifestazioni, attività ricreative e sportive, politiche giovanili, politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo, ordinamento della comunicazione)

(Relatore **Camber**)

sulla

PETIZIONE

<<Garantiamo il tempo pieno nelle scuole del Friuli Venezia Giulia>>

Presentata da 2575 cittadini della Regione
il 27 marzo 2009

Presentata alla Presidenza il 21 luglio 2010

Signor Presidente, Signori Consiglieri,

con il Decreto-legge 137 del 2008 - la c.d. "riforma Gelmini"- anche nella scuola primaria sono state introdotte delle novità volte a conciliare, nel più complesso intento di razionalizzazione della scuola, l'esigenza di maggior economicità con quella di una migliore offerta formativa.

Nello specifico le novità più significative introdotte dal decreto vanno dal ritorno del maestro unico ai voti decimali, compreso il voto di condotta, fino all'uso del grembiule e all'insegnamento dell'educazione civica. Da più parti si sono innestati dibattiti sulla riforma, voci sulla cui validità o inconsistenza non sono questi né il tempo né la sede per la discussione, voci di cui un esempio importante è la petizione popolare n. 3 << Garantiamo il tempo pieno nelle scuole del Friuli Venezia Giulia >>, presentata da 2575 cittadini della nostra Regione, che oggi presentiamo all'esame dell'Aula.

L'"oggetto" è la preoccupazione dei firmatari che l'introduzione delle nuove norme relative all'organizzazione scolastica per i prossimi anni possa nuocere, fino a cancellare, il tempo pieno nella nostra Regione. Un'esperienza, dice la petizione, più che trentennale e modello efficiente e consolidato tra i migliori in Europa. Il "tempo pieno", scrive il testo, "risulta un modello di scuola in grado di rispondere qualitativamente e flessibilmente alle sempre più numerose necessità dell'utenza e del contesto socio-economico". Necessità come: "le condizioni del lavoro femminile, il conciliare lo stesso con gli impegni familiari, la globalizzazione e la conseguente presenza sempre più diffusa di alunni stranieri, l'aumento delle problematiche legate alle dinamiche dei nuclei familiari come separazioni, divorzi, ecc, l'aumento significativo dei casi di disagio conclamato e/o latente". E' oggettivamente chiaro che a queste "necessità" non possa rispondere solo la scuola ed è altrettanto chiaro che la recente riforma del sistema scolastico ha tentato di ovviare alla cristallizzazione di una forma di "scuola parcheggio", che è tutto fuorché formativa.

La Circolare ministeriale n. 4 del 15 gennaio 2009 nel ribadire, soprattutto nelle classi iniziali, l'unitarietà dell'insegnamento, che "costituisce un elemento di rinforzo del rapporto educativo tra docente e alunno, semplifica e valorizza le relazioni tra scuola e famiglia", prevede che "le classi prime possono essere organizzate con articolazione oraria di 40 ore garantendo gli attuali livelli di diffusione del tempo pieno, incrementandoli con ulteriori risorse eventualmente disponibili". E, più nel dettaglio, art. 2.1, comma 5, punto d) "...classi funzionanti a tempo pieno, con 40 ore e con due docenti, senza le compresenze, assicurando comunque l'assistenza alla mensa".

Nel Friuli Venezia Giulia i dati inerenti le scelte genitoriali e dei soggetti esercenti la potestà genitoriale sul minore, riguardo i tempi della scuola primaria per l'anno scolastico 2009/2010, mostrano un forte orientamento verso l'opzione tempo pieno. A fronte di una scelta preponderante dell'articolazione oraria su 27 ore settimanali vi è una più che significativa scelta verso le 40 ore.

Così, nel dettaglio, dal 2008/2009 al 2009/2010 si registra un decremento degli alunni del tempo normale, da 31.581 a 31.457 e un incremento di quelli del tempo pieno, da

16.554 a 17.163. Per cui le classi del primo tipo diminuiscono mentre quelle del tempo pieno da 931 passano a 958 e, in particolare, le prime classi T.P. da 180 passano a 197.

E' sulla base di questi numeri che la VI Commissione ha voluto portare all'approvazione dell'Aula questa petizione popolare. Sulla base dunque di queste esigenze espresse direttamente dai cittadini della nostra Regione, appare giusto impegnare il Consiglio regionale affinché continui a "porre in atto alla Regione FVG ogni sua prerogativa ed iniziativa politica perché i plessi di scuola primaria e secondaria di primo grado del Friuli Venezia Giulia possano continuare ad usufruire del tempo pieno in condizioni di efficienza e qualità".

CAMBER

PETIZIONE POPOLARE

I sottoscritti cittadini tra cui, in primis, molti genitori degli alunni del Circolo Didattico di Aquileia;

preoccupati dall'introduzione delle nuove norme relative all'organizzazione scolastica per i prossimi anni;

considerato che l'organizzazione del tempo pieno vanta ormai ad Aquileia e in tutta la Regione un'esperienza più che trentennale e rappresenta un modello efficiente e consolidato considerato tra i migliori in Europa;

ritenuto che il tempo pieno con il doppio organico e un'offerta formativa di 40 ore:

permette di suddividere la classe in gruppi meno numerosi per attività di recupero e potenziamento, di proporre laboratori e attività a classi aperte che possono arricchire le conoscenze degli alunni attraverso una pluralità di attività ed iniziative (visite guidate, teatro, nuoto, atletica, informatica, giochi sportivi ecc.);

risponde alle necessità sempre più complesse delle nuove generazioni, che si trovano a vivere in un contesto sociale in rapido mutamento: vedasi le condizioni del lavoro femminile, con la necessità di conciliare lo stesso con l'impegni famigliari; la globalizzazione e la conseguente presenza sempre più diffusa di alunni stranieri; l'aumento delle problematiche legate alle dinamiche dei nuclei famigliari (separazioni, divorzi, ecc.); l'aumento significativo dei casi di disagio conclamato e/o latente;

risulta un modello di scuola in grado di rispondere qualitativamente e flessibilmente alle sempre più numerose necessità dell'utenza e del contesto socio-economico;

atteso che la ricchezza dell'offerta formativa e la capacità di gestione delle problematiche all'interno delle classi risultano elargibili grazie alle risorse umane che il doppio organico del tempo pieno assicura alla scuola, e ritenuto che le presenti condizioni ottimali diventerebbero insostenibili in un contesto di riduzione di personale;

ricordato che le amministrazioni comunali di riferimento hanno effettuato cospicui investimenti nelle strutture scolastiche per ammodernarle e, se possibile, renderle più confacenti al modello del tempo pieno;

viste le recenti disposizioni di legge ("riforma Gelmini") e, in particolare, la Circolare n. 4 del 15 gennaio 2009, all'art. 2, c. 2/1, che esclude le "compresenze" dei docenti nei moduli del tempo pieno;

denunciate le gravi difficoltà finanziarie delle scuole imputabili al ritardo dei finanziamenti statali, che impediscono il ricorso alle supplenze in caso di assenze dei docenti; si ricorda che i 4/12 del Fondo di istituto dell'anno 2006 non sono pervenuti a nessuna scuola del F.V.G. e che recentemente è stato predisposto l'abbattimento del 10% dei fondi per le supplenze brevi; ancora, mancano i fondi relativi agli esami di stato dal 2006 e i fondi per le ore eccedenti arrivano con ritardo e in misura frammentata: l'ammontare del credito del sistema scolastico dell'intera regione Friuli Venezia Giulia può essere calcolato attorno ai 23-24 milioni di euro;

evidenziato il timore, dunque, che tutta la ricca progettualità che caratterizzava il tempo pieno, in termini di offerta formativa qualificata, di possibilità di agire per piccoli gruppi, di impostare lavori significativi di potenziamento e/o di recupero delle difficoltà, diventi un puro dato residuale e che la

scuola si limiti ad impartire pure lezioni frontali: modello didattico, questo, assolutamente non più in sintonia con i tempi;

ritenuto che il sistema scolastico del Friuli Venezia Giulia che, nelle performance nazionali ed europee, appare qualitativamente il migliore in Italia, debba essere salvaguardato anche dalla Regione con funzione di supplenza e di pressione verso il MIUR, per invertire la tendenza alla regressione del sistema stesso;

Per tutte queste ragioni, i sottoscritti rivolgono la presente

petizione

a codesto Ill.mo Consiglio Regionale, tramite il Presidente, affinché la Regione ponga in atto ogni sua prerogativa ed iniziativa politica perché i plessi di scuola primaria e secondaria di primo grado del Friuli Venezia Giulia, e in particolare l'esperienza del Circolo didattico di Aquileia, possano continuare ad usufruire del tempo pieno in condizioni di efficienza e qualità, così come voluto dai cittadini e dalle famiglie, nonché dalle amministrazioni locali, nell'ottima esperienza consolidatasi nel tempo e oggi ancor più necessaria che in passato.

SEGUONO LE FIRME DEI PRESENTATORI